



<b>TITOLO</b>	Metropolis
<b>REGIA</b>	Fritz Lang
<b>INTERPRETI</b>	Gustav Frohlich – Brigitte Helm – Alfred Abel
<b>GENERE</b>	Fantascienza
<b>DURATA</b>	87 min. Bianco e nero
<b>PRODUZIONE</b>	Germania 1926

*La storia si svolge nel ventunesimo secolo. Nella tentacolare megalopoli di Metropolis, dominata dal dittatore Frederson, il proletariato, che vive e lavora sottoterra, ridotto ad una condizione subumana, è invitato alla calma e alla rassegnazione da una mite donna, Maria, di cui si innamora Freder, figlio del dittatore. Per seguire Maria, Freder arriva in una fabbrica nei sotterranei della città e qui, per la prima volta, si rende conto di come vivono gli operai e decide da quel momento di condividere la loro vita. Frederson, venuto a conoscenza della decisione del figlio e della sua storia con Maria, si rivolge all'inventore mago faust perverso, Rothwang per fabbricare un robot, sosia di Maria, che semina discordia. Maria viene quindi rapita e l'androide prende il suo posto, dopo essere stato collaudato in un teatro, esibendosi in uno streap-tease. Il robot incita gli operai alla rivolta, che si scatena immediata e violenta. Gli operai scendono in sciopero, causando l'arresto delle pompe che proteggono dall'acqua le parti sotterranee della città. I quartieri più bassi sono presto invasi, ma Maria, liberata da Freder, arriva sul posto, salva i bambini rimasti chiusi nelle case allagate, svela l'inganno di Rothwang e convince gli uomini a tornare al lavoro. La folla infuriata brucia l'androide e Rothwang, alla vista del proprio fallimento, impazzisce. La vita ricomincia, ma con qualche cambiamento: Frederson si dimostra comprensivo nei confronti degli operai e delle loro esigenze; Freder e Maria si sposano.*



Questo film muto è uno dei capolavori assoluti della storia del cinema.

Presenta una struttura molto chiara ed un testo esplicito; come i volti degli attori che, in mancanza del sonoro, enfatizzano le loro espressioni, così le storie si evolvono ingigantendo i significati i quali acquistano importanza di primo piano.



Nella sceneggiatura, curata dallo stesso Lang e da sua moglie Thea Von Harbou, sono presenti temi tipicamente espressionisti, quali il *doppio*, e altri invece profetici, come la *manipolazione occulta* e *l'esplosione collettiva della folla*. Tutto il film ruota prevalentemente attorno al tema della rivolta dell'uomo contro la macchina.

Alcune osservazioni sui temi del film.

*Il doppio*: Maria – Robot, la realtà femminile viene scissa in due personaggi differenti che racchiudono separatamente le caratteristiche positive e negative dell'unità.



*La falsa Maria*

Maria è completamente positiva, l'androide completamente negativo.

Ovviamente l'opposizione si può considerare come un processo simmetrico rispetto ad un asse di simmetria rappresentato dalla morale degli autori.

Maria ha attorno a sé un'atmosfera intrisa di *maternità* e *femminilità docile e sottomessa*, che contrasta con l'ambiente in cui vive Freder, figlio del Masterman. Il risultato è *l'innamoramento* e lo spostarsi di lui verso il mondo operaio.

Sin dal suo collaudo, con uno *strep-tease* durante uno spettacolo teatrale, emerge la differenza tra l'androide e Maria; i messaggi che il robot trasmette sono *femminilità esuberante* ed *erotismo*, il risultato provocato da esso è la frenesia del pubblico.

Andando avanti, il portare Freder in fabbrica da parte di Maria suscita *rimorso* e *consapevolezza*, mentre l'azione del robot sollecita negli operai *rivolta* e *desiderio di vendetta*.



*Il duplice* è presente, ora più evidentemente, ora meno, in tutto il film.



*Rothwang nel suo laboratorio*

La stessa struttura della città richiama il predetto dualismo; infatti la megalopoli si erige su due differenti livelli: una parte, costituita da grattacieli e strade sopraelevate, che si slancia dalla superficie della terra verso il cielo, e una città sotterranea costruita al di sotto della superficie terrestre.

Nella prima vivono gli appartenenti alle classi agiate, ricchi industriali e manager; nella seconda schiavi operai che non vedono mai il sole.



La figura di Freder racchiude in sé la predetta duplicità: egli prima è un uomo dedito allo sport e al piacere, poi un uomo che, venendo a contatto con la sofferenza dei lavoratori, cerca di trovare giustificazioni e chiede spiegazioni al padre:

“dove vive il popolo?” dice Freder “Il popolo vive nel luogo a cui appartiene” risponde il padre “nelle profondità della terra.....” “Ma cosa accadrà se un giorno dalle profondità della terra questa gente si rivolta contro di te?” ribatte Freder.

I motivi e i temi del film si possono quindi così sintetizzare:

- Visione della città del futuro e delle condizioni del lavoro; scontro tra classi; macchina che sostituisce l'uomo, riconciliazione finale
- Rapporto tra l'organico e l'inorganico: giardino *Jugendstil* artificiale dove si divertono i giovani ricchi; vapore che esce dalla grande macchina che produce energia; trasformazione del robot nella falsa Maria
- Crescita individuale di Freder che capisce attraverso il suo rapporto con Maria e l'esperienza della fatica del lavoro che è necessario un intermediario tra la sfera di chi possiede i mezzi produttivi e la sfera di chi lavora per adoperare tali mezzi
- Elemento femminile di cui si è già parlato.

Un'analisi dei personaggi, oltre a Maria e Freder, evidenzia:

- Rothwang, lo scienziato pazzo, già in parte macchina, visto che ha un braccio artificiale; antico rivale in amore di Fredersen vuole sostituirsi a Dio, è un non tedesco e il suo operato porta alla distruzione, verrà sacrificato per lasciare il posto alla nuova concezione sociale dell'unità tra “braccio – cuore – mente”
- Fredersen padre di Freder nonché Masterman di Metropolis; è un capitalista, un uomo del controllo che abita e lavora in un ambiente vuoto.



Fredersen e Rothwang

Le caratteristiche filmiche presenti sono:

- la *stilizzazione*, cioè la riduzione dei tratti caratteristici degli individui ad elementi privi di nomi e di fisicità individuale e la riduzione delle azioni: i gesti compiuti dagli operai non hanno riferimento alla produzione di alcunchè di specifico;
- il *sincretismo*, evidente nella costruzione della scenografia e degli oggetti che assumono diversi stili e forme di varie correnti ed epoche, volendo così creare qualcosa di mai visto ed evocare l'idea del futuro.



Fredersen

Il film è un pezzo di storia della fantascienza cinematografica.



Un operaio

Nel 1926, quando è stato realizzato, rappresentò un record di costi per gli effetti speciali.

Il lavoro di messa a punto, ambiente dopo ambiente e spazio dopo spazio, procede con rigore inflessibile; esso è una strabiliante sfilata di avanzatissimi procedimenti cinematografici.

L'opera, costruita ricorrendo alle più diverse soluzioni, costituisce un omaggio al cosiddetto metodo Schuftan, che

consiste in uno specchio sistemato con un'angolazione di 45 gradi davanti all'obiettivo della cinepresa, nel quale un altro specchio riflette in diretta un'ambientazione scenografica riprodotta su scala ridotta o in fotografia.

Ciò permette di visualizzare contesti di grande spettacolarità risparmiando sui costi di produzione; scene come quella della città dei lavoratori o della torre di Babele o della cattedrale senza questo metodo non si sarebbero mai potute realizzare.



Nel 1984 il musicista Giorgio Moroder ha riproposto un montaggio a colori e sonorizzato di *Metropolis*. La colonna sonora è più che azzeccata; è costituita dalla "Love Kills" dei Queen e da una musica rock con canzoni, tra gli altri, di Freddy Mercury e Pat Benatar e tenta di ricostruire l'impatto spettacolare che il film ebbe sugli spettatori.

La voce più accreditata sulla nascita di questo film è quella riferita da Kracauer in "Cinema tedesco, dal "Gabinetto del dottor Caligari" a Hitler", secondo la quale l'idea di girare *Metropolis* venne a Lang quando, nell'ottobre 1924, "vide New York per la prima volta, una New York notturna scintillante di miliardi di luci".



Kracauer



Prima di diventare regista Fritz Lang (1890-1976) è stato architetto e pittore e i suoi film, specialmente i primi, ne sono testimonianza. Lang nasce nel 1890 a Vienna e cresce in un'epoca artisticamente molto ricca e fertile. Ancora prima della guerra va a Monaco e a Parigi per studiare i grandi pittori dell'epoca.

Dopo la guerra, a Berlino, scopre il cinema, i cui mezzi tecnici ed artistici sono a quell'epoca tutti da definire ed inventare.

*Metropolis* diventa una pietra miliare nella nuova arte del cinema.

Nel 1933, con Hitler al potere, Lang decide di emigrare negli Stati Uniti dove continua a girare film; ma ad Hollywood non trova più la libertà espressiva che lo aveva caratterizzato fino ad allora. Tra il 1959 e il 1963 torna in Germania per girare film gialli.

Muore a Beverly Hills nel 1976.

